

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

(Conto corrente colla Posta)

il Cittadino

giornale della Domenica

LE ELEZIONI GENERALI

Siamo dunque alle elezioni generali politiche. I collegi sono convocati la domenica 7 Marzo per la prima votazione, e la successiva 14 per quella degli eventuali ballottaggi.

I commenti sulla situazione generale, e specialmente sull'opera del ministero, che dovrebbe essere la parte fondamentale d'ogni giudizio quando il popolo è chiamato ad esercitare la propria sovranità per mezzo della scheda, non si convengono a modesti giornali di provincia. Compito di questi è solo di rispecchiare, secondo la parte alla quale sono ascritti, le fasi della lotta nel loro singolo collegio, di farsi organi di trasmissione di sodalizi e di comitati, di incoraggiare e spronare gli amici, di concorrere così ad ottenere il miglior risultato possibile.

Possiamo noi a Cesena adempiere ad un tale ufficio? La grande associazione dei vari elementi monarchici, tenuta stretta con sempre crescenti difficoltà finché rimase padrona del Municipio e del collegio, è poscia finita miseramente; non ha cessato ad un tratto, con un voto ponderato e virile, che avrebbe forse permesso che le succedessero altre organizzazioni, rispondenti ciascuna a tendenze diverse, ma si è spenta alla chetichella, per lenta tisi, sparendo quasi occultamente, tanto che, per qualche tempo, si poteva chiedersi se esistesse ancora o no.

Nè alla mancanza d'un'organizzazione qualunque può supplire un improvvisato e spontaneo agglomeramento di persone autorevoli ed operose. Le quali bastino col loro prestigio e la loro energia a raccogliere intorno sè una numerosa schiera di combattenti.

È una deplorabile condizione di cose, di cui vari, in Cesena, hanno la loro parte di responsabilità; e noi, per nostro conto, non intendiamo sottrarci alla nostra, evitando pure — chè sarebbe lungo, tedioso ed inutile — di addurre le giustificazioni o le attenuanti.

Ma una responsabilità assai maggiore — è bene ricordarlo in quest'ora, in cui non mancheranno in alto gli aspri giudizi e gli olimpici sdegni — spetta a coloro che, al centro della Nazione, non si sono mai occupati dei centri minori, che hanno fatto a Montecitorio dell'accademia senza guardare al paese, senza tentare di stabilire con esso un flusso e riflusso d'idee e d'aspirazioni, ricevendone e dandogli impulso, formando con esso un sol tutto vivente. Mentre nei partiti estremi il più costante scambio di relazioni permene, ed i capi da Roma sono pronti a recarsi in ogni luogo più umile, dove sia duopo dirimere dissensi, dileguare equivoci, incoraggiare, spronare, tra i monarchici nulla mai s'è tentato di ciò, e colà dove, per ispeciali ragioni, è mancanza d'energia, d'attività, di concordia, nessuno è giunto da fuori il riparo.

In tale situazione, può spettare ad un peridico quale è il nostro, poco sicuro d'essere ascoltato, il tracciare un indirizzo? No davvero; a noi non ispetta che constatare i fatti.

Gravissime difficoltà si oppongono, per noi, ad una lotta seria e degna: lo stato di disorganizzazione del partito; la difficoltà di tro-

vare un candidato, che riunisca tutte le aspirazioni od abbia in sè stesso quella forza di coesione che manca al partito; la difficoltà non minore di racimolare quei mezzi, che sono i nervi non soltanto delle battaglie sul campo, non altresì di quella delle urne; ma sopra tutto è da notarsi la speciale nostra condizione di fronte agli altri partiti

Anzi tutto il partito monarchico è lacerato in sè stesso, non potendo oramai gli elementi più progressivi procedere concordi con i più conservativi. Oltre a ciò, non è un mistero che i socialisti, ripugnanti a schierarsi coi repubblicani, si precipiterebbero nel loro amplesso quando potessero avere giustificazione o scusa nella necessità di combattere noi; e i democristiani, i quali, senza il nostro intervento alle urne, tenterebbero, non esiterebbero un istante, dato quell'intervento, a far causa comune con gli estremi. Così la nostra parte sarebbe quella della testa di Moro delle vecchie giostre e parodie di battaglie cavalleresche — sulla quale si sferrerebbero tutti i colpi. Noi daremmo coesione a chi ne manca intrinsecamente, riuniremmo ciò che è diviso e sempre più profondamente si divide.

Non è un suggerimento che noi diamo, è una constatazione di fatto: noi abbiamo ragione di credere che alle prossime elezioni politiche i monarchici di Cesena non prenderebbero alcuna parte.

Se v'ha chi sia di contrario avviso, si faccia innanzi, e lo esponga pubblicamente; noi siamo pronti a concedergli la più larga e cordiale ospitalità.

Ma se l'astensione dalla lotta, più per necessità di cose che per maturo consiglio, sarà inevitabile, un dovere rimane ai nostri amici, quello d'astenersi scrupolosamente.

Il concorrere alle urne a dare un voto di stima personale o di clientela — posto che non v'è modo di fare un'affermazione politica —; il moversi per simpatia o per antipatia verso di quello o di questo, non è cosa seria.

Se adunque non sorge — come noi crediamo non sorgerà — un autorevole appello, se non possiamo concorrere anche una volta a confermare l'antica fede nella nostra bandiera, guardiamoci almeno dal tradirla con inconsulte debolezze, con iscatti sentimentali, che non ci procurerebbero nemmeno la stima di coloro in cui favore li commetteressimo.

Cesena nel 1859

Risparmio, previdenza e credito - Cultura - Professioni - Il ceto nobile.

Per dare completo il confronto tra Cesena di mezzo secolo fa e l'odierna e per riuscitare l'intera immagine di essa nel 1859, cioè alla vigilia del suo passaggio da città serva d'uno dei tanti domini dispotici in cui era divisa l'Italia a compartece della patria risorta, unificata e libera, ci occorrerebbero ricerche maggiori di quelle che possiamo fare, buttando giù queste note affrettate tra un'occupazione professionale e l'altra, e tra cure e distrazioni d'ogni specie. Il lavoro, a cui attendiamo, avrebbe dovuto essere preparato per tempo, con largo corredo di materiali, maturato entro il pensiero dello scrittore, disposto organi-

camente, ed espresso con regola e forma d'arte. Invece, per quel vezzo, che non è solo di noi, e che anzi per noi è assoluta necessità, di badare ad ogni attualità del momento, e, secondo essa, compiere delle vere e proprie improvvisazioni, ne abbiamo concepita l'idea, quando il tempo incalzava per attuarla; abbiamo scritto le prime cartelle quando già era urgente passarle al compositore tipografico; abbiamo stampate le prime parti senza che le successive fossero nemmeno preparate, esponendoci così al rischio di dover poi chiarire, correggere, aggiungere qualche cosa negli articoli successivi. Sappiamo benissimo come un metodo così fatto sia manchevole; ma, non potendo applicarne uno migliore, ci è parso che il segnalare, sia pure in modo non perfetto, la oltanteneraria ricorrenza valesse meglio che il tacere affatto.

Frattanto ai dati, che abbiamo fin qui riferiti, crediamo opportuno aggiungerne qualche altro.

Uno degli elementi più costitutivi e rappresentativi insieme della civiltà d'un paese è quello del risparmio, della previdenza e del credito.

Al 1° Gennaio 1859 non esistevano in Cesena sodalizi di mutuo soccorso; la fiorenti società, che forse a tale scopo tra le classi artigiane, fu uno dei tanti frutti della libertà successivamente conseguita. V'erano bensì unioni di camerieri, di calzolari, e di qualche altro mestiere, ma non erano più che confraternite costituite a scopo di culto e aduggiate e sterilite dalla supremazia ecclesiastica.

Fino dal 1842 era stata fondata in Cesena una Cassa di risparmio, della quale, appunto nel 1859, era da un biennio presidente il marchese Melchiorre Romagnoli. Il suo bilancio in quell'anno, è rappresentato dalla cifra di L. 681.956,22, mentre al 31 Dicembre 1908 è salito a quella di 7.931.106,96. I depositi figuravano allora per L. 255.345,16; mezzo secolo dopo, sono giunti a 6.537.504,32. Alle quali cifre conviene aggiungere quelle che ci offre la Banca Popolare Cooperativa, fondata nel 1874, la quale, alla fine dell'anno testè chiuso, dava un bilancio di L. 4.284.092,36, in cui i depositi entravano per L. 2.937.983,14. Complessivamente tra i due Istituti, i depositi salgono così a L. 9.475.477,46; ai quali occorre poi aggiungere quelli fatti nella Cassa postale, di cui non abbiamo dati precisi; ma, in complesso, sono oltre dieci milioni in confronto ad un quarto di milione di mezzo secolo fa.

Le cambiali scontate alla Cassa furono nel 1859 per L. 42.371,46; ed al 31 Dicembre 1908, erano di L. 3.158.461,86; mentre, a quest'ultima data, la Banca popolare ne aveva in portafoglio per L. 1.538.104,02; quindi, tra i due istituti, un totale di L. 4.496.565,88.

Sono cifre molto significative, che dimostrano quanta sia stato fortemente ascendente il movimento economico da allora ad oggi.

Prevalente era allora lo sconto presso privati — sconto che oggi rappresenta una parte molto sussidiaria —; e grave ne era l'interesse, tanto che l'8 e il 10 per cento, che oggi parrebbero e sarebbero usurari, rappresentavano un limite discreto; e vi furono privati banchieri, i quali, ricevendo in deposito a modico frutto somme considerevoli dall'alta Italia, e specialmente dalla Liguria, e rimettendole con prudenza in circolazione a saggi più elevati, fecero in pochi anni la propria fortuna.

Se il risparmio ed il credito erano molto depressi, alta era invece la statistica criminale. Anche a prescindere dai più truci e cruenti delitti che toccarono il massimo nel sanguinoso anno 1858 (e come, del resto, si potrebbe prescindere?), la criminalità, diremo così, minore, spicciola, era

assai più frequente d'oggi. Una prova, che potrebbe darsi a colpo d'occhio, l'offrono gli atti giudiziari che si conservano nel nostro Archivio storico municipale, dove quattro grossi, e talora enormi volumi e più sono appena sufficienti a raccoglierne le procedure avanti il 20 Giugno 1859, e subito col 1860 ed anni successivi si riducono ad un quarto appena. Abbondavano i furti, per i quali poteva ripetersi il motto *nulla dies sine linea*. Oggi invece abbondano le contravvenzioni, che noi vorremmo chiamare il reato della civiltà, e che, da un lato, comprovano certo una maggior cura, da parte delle autorità locali, della pubblica igiene e incolumità, ma, dall'altro, costituiscono spesso un cumulo di vessazioni e di pedanterie, e si prestano non di rado a mettere i cittadini in balla di agenti minori, tra cui possono infiltrarsi elementi ignoranti, non sempre imparziali, nè disinteressati.

×

Il movimento intellettuale era anche più inceppato dell'economico. Una vigile polizia, aiutata dal capo ufficio postale, certo Del Wit, cercava con ogni mezzo di precludere l'ingresso a libri e giornali, proscrivendo fino quelli che circolavano liberamente nelle città soggette all'Austria, come Milano, Venezia, Udine e Gorizia. La marchesa Irene Guidi, moglie del ricordato marchese Giacomo, ebbe a soffrire non poche molestie per essere associata al periodico milanese *Le ore casalinghe*. Poiché ella affermava non poter consegnare alla polizia i fascicoli arretrati per averli dati a prestito ad un'amica, si voleva facesse il nome di questa, e non riuscì ad eludere la poliziesca ingiunzione se non con grande avvedutezza. I giornali del Piemonte, il quale, col leale esperimento delle pubbliche libertà, s'acquistava tal credito da muovere la gelosia e il livore dei governi assoluti, erano quasi tutti rigorosamente vietati. Negli atti della polizia cesenate, che abbiamo diligentemente esaminati, sono lunghe, ripetute liste di proscrizione, dove ricorrono i ritratti dei nomi delle nostre lettere e del nostro risorgimento: quello di Giuseppe Mazzini — ed è titolo d'onore — è il più frequentemente ripetuto.

Il giornale più diffuso era la *Gazzetta di Bologna*, diretto da certo Monti, fatto con ritagli d'altri periodici, senza articoli propri, e reazionario; molto sparsa tra il clero la rabbiosa e gesuitica *Civiltà Cattolica*. Penetrava, malgrado la vigilanza governativa, clandestinamente qualche foglio liberale; qualche foglio stampato alla macchia. Appunto nel 1859, da S. Marino, Eugenio Valzania spargeva alcuni numeri d'un suo periodico *Il Romagnolo*, di cui torneremo ad occuparci, e che potrebbe trovar luogo in un volume che continuasse lo studio dei giornali rivoluzionari della nostra regione, fatto per il periodo 1819-21 dal Bandini.

Quale doveva essere il contributo, che una piccola città di Romagna poteva, in tali condizioni, dare al progresso intellettuale, è facile immaginare. Quando venne Pio IX, il Municipio, dopo il rifiuto, molto significativo, di Maurizio Bufalini e di Zeffirino Re a collaborare con loro scritti ad una pubblicazione d'omaggio ufficiale dovette contentarsi d'alcuni imparatici seminarili; e la prova fu così infelice, che, l'anno seguente, volendo tributare un consimile omaggio al vescovo Orfei promosso alla porpora, si appigliò al metodo di ristampare cose di antichi scrittori cesenati, quali il poeta Benedetto da Cesena del secolo XV ed il latinista e pandettista Ercole Francesco Dandini del secolo XVIII. Se non che, in una lettera latina da questo composta, in nome della città nativa, e diretta a papa Benedetto XIII, era una così viva descrizione dei malanni naturali e politici di Cesena (crudele carestia, gravissime tasse ecc.), che la censura non credette opportuno permetterne la divulgazione, potendo applicarsi ai tempi correnti, e volle, dal libricolo già stampato, lacerata la carta che la conteneva.

Come erano lontani i tempi, in cui Cesena, proseguendo e accrescendo una tradizione di cultura stata notevole fin nel secolo XVIII ed anche più addietro, aveva, sotto il civil regime napoleonico, e (per ragione di necessaria continuità, non per merito di governanti) nei primi anni della restaurazione, avuto parte così cospicua in quel movimento che va sotto il nome di scuola classica romagnola, ed a cui avevano onorevolmente partecipato Cesare Montalti, Eduardo Fabbri, Giovanni Roverella, Raffaele Boliassi, Maurizio Bu-

lini, Tommaso Fracassi Poggi, Zeffirino Re. Antonio Vesi ecc.!

Nel periodo di cui ci occupiamo, unica manifestazione intellettuale, degna di nota, è una pubblicazione, fatta presso lo stampatore Bisazia, e che porta appunto la data del 1859 — nè sappiamo se precedesse o seguisse il 20 Giugno, la giornata del nostro riscatto — è una prima e monca edizione del Commento del canonico Paolo Sambì alla *Divina Commedia*, commento che poi uscì intero a Firenze nel 1864. Singolare coincidenza che in quell'anno dell'itala redenzione, uscisse un lavoro, nel quale il poema divino è detto « esclusivamente teologico », mentre il desiderio della libertà, l'amor patrio, i tumulti della vita mondana, trasportata con tutte le sue vicende e le sue passioni nel regno ultramondano e specialmente nell'inferno, vi sono così ardenti, ed essi soli — non la teologia — gli assicurano l'immortalità nei secoli.

×

Nell'esercizio delle professioni, quella d'ingegnere — tolto lo scarso lavoro fornito al suo ufficio tecnico dall'Amministrazione municipale — si riduceva, per lo più, rispetto ai privati, alle semplici funzioni di geometra agrimensore. Nelle discipline sanitarie, si segnalava il protomedico toscano Clemente Sancasciani, venuto qui a proposta del nostro Bufalini, e che, alla fine del 1859, passò alla Cattedra d'Igiene nell'Università di Pisa; era chirurgo primario il bagnacavallesse Giuseppe Mariani, ma godeva di larga clientela privata il suo antecessore, già pensionato, Teodoro Cavallotti, che doveva sopravvivergli. Due principali studi emergevano in materia legale, quelli degli avvocati Giambattista Nori e Pio Teodorani. Il Nori, mescolato nei movimenti e nelle cospirazioni liberali fino dal 1831, di salda tempra, ma di non minore avvedutezza, aveva potuto, senza disdarsi mai, evitare le persecuzioni, vivendo non molestato, e godendo d'una larga clientela che aveva in lui meritamente fiducia. Il Teodorani, ingegno brillante, mente acuta, attà quant'altra mai a cogliere felicemente il segno nelle più spinose questioni giuridiche, aveva sofferta una minaccia di prigionia, per essere stato, sotto la repubblica romana, governatore a Fano, ma aveva potuto scampare al momentaneo assalto, procacciandosi poscia la sicurezza col vivere assolutamente a sè ed alla sua professione. Nel futuro regno d'Italia, gli era riservato di salire ai più alti posti nella magistratura, malgrado la volubilità che gli faceva spesso cambiare la toga del magistrato con quella del privato patrocinatore.

Tra i favoriti dalla fortuna, che non avevano bisogno di chiedere la vita al proprio lavoro, non erano numerosi quelli i quali coltivassero gli studi.

La tradizione che in ogni casa patrizia vi fosse chi si dedicasse a qualche disciplina, specialmente alla giurisprudenza — tradizione mantenuta sino al cadere del secolo XVIII dall'esistenza dell'università e di tre collegi di dottori — si era ormai spezzata. Di qui non rari esempi d'ozio, di fanfani, d'ottusità, d'ignoranza.

Non mancavano le eccezioni, non mancava chi si salvasse con l'operosità, chi si temprasse alla scuola della vita, nel cimentarsi ai rischi in provincia della patria — esempio nobilissimo il già ricordato conte Pietro Pasolini —, o nell'attendere con senno ai pubblici uffici; come non mancava chi, pur trovandosi tra gli agi della ricchezza, attendesse seriamente agli studi.

Il più notevole, in tal numero, era certamente il conte Saladino Saladini Pilastrini *seniore*, amatissimo delle scienze, specialmente economiche, il quale aveva partecipato a quei Congressi dei dotti, che, può dirsi, batterono la diana del nostro risorgimento; onde, costituito il nuovo regno, egli si trovò preparato e naturalmente indicato a rappresentare la sua patria adottiva al Parlamento italiano.

nt.

Asterischi elettorali

Sotto questa rubrica vorremo raccogliendo le notizie le voci, le impressioni della imminente lotta, sia nel collegio di Cesena, sia negli altri della provincia.

A **Cesena**, le prime manifestazioni esteriori sono stati due avvisi rosso-fiammeggianti, che hanno convocato, per la sera di Venerdì 12 corr., i socialisti aderenti e... simpatizzanti,

come si dice con nuovo vocabolo atto a chiamare i pesciolini all'acqua dolce; e per questa sera, Sabato, i repubblicani.

Questi — sarebbe superfluo il dirlo — ripresenteranno l'uscante on. Comandini.

I socialisti — giusta il voto di Forlì — si affermeranno con una propria candidatura, che probabilmente sarà quella del prof. Giovanni Merloni, già presentato nelle elezioni del 1904.

È voce che anche i democristiani vogliano fare un'affermazione: resta a vedersi se i parroci, specialmente rurali, li aiuteranno.

Le elezioni si faranno sulle liste del 1908 non essendo ancora definitive quelle del 1909. Gli elettori iscritti, per il nostro Comune deturati i morti, sono circa 3370, cioè 448 in più del 1904.

Non sarà male ricordare i risultati dell'ultima elezione precedente. Concorse alle urne il 67,50 per cento, mentre, nel 1900, era concorsore il 75.

A Cesena la candidatura repubblicana, su 1929 votanti, riportò 919 voti: la monarchica liberale 672; la socialista 276: sicché la prima non superò la somma dell'altre due. Col resto del collegio però, la repubblicana salì a voti 1538, la monarchica liberale a 803 e la socialista a 610.

Di quanti voti possono disporre i democristiani? La prova da essi fatta nelle elezioni amministrative del 1907 non è indice sicuro, perchè allora essi deliberatamente vollero l'equivoco tra ortodossi e modernisti. Di quanto saranno aumentati i socialisti? Essi — a quanto si dice — sperano di raggiungere in tutto il collegio i 900 voti.

In tali condizioni, se i monarchici scendessero in campo, sarebbe da ritenersi assai probabile un ballottaggio, nè sarebbe escluso che vi entrassero le due candidature estreme, cioè la repubblicana e la socialista, tanto più che, nella ipotesi d'una mossa dei monarchici, non sarebbe assolutamente impossibile che i democristiani, anziché presentare una loro candidatura, convergessero i loro voti sulla socialista, appunto per farla entrare in ballottaggio, invece della monarchica.

Astenendosi i monarchici, come è da prevedere, qualunque sia il contegno dei democristiani, l'on. Comandini riuscirà a primo scrutinio.

×

Nel collegio di **S. Arcangelo**, è stato ripetutamente annunziato e disdetto il ritiro dell'on. Vendemini, a cui le condizioni di salute non permettono di essere altro che un deputato nominale. Le ultime notizie riconfermerebbero il ritiro. Quel collegio si distingue tra gli altri della provincia appunto per ciò, che ivi le schermaglie sono incominciate da tempo. Zelo di troppo compiacenti amici, pettegolezzi, non sempre disinteressati, di giornali hanno fatto venir fuori una vera ridda di nomi, tutti costituzionali; mentre, da altri lati, altri se ne facevano per la successione repubblicana del Vendemini, altri per i socialisti, ed altri ancora per i democristiani, che ivi più che altrove parevano rivolgere i loro cupidi sguardi. Per quanto concerne i costituzionali, noi ripetiamo che la scelta del candidato spetta unicamente e senza imposizione di sorta ad una larghissima assemblea, in cui siano rappresentati tutti i centri del collegio; che non vi sono dritti acquisiti per nessuno; e che tutti debbono patriotticamente, non già con sacrificio, ma con islaneo, posporre se stessi al volere dei più.

×

A **Forlì**, dove — come in tanti altri paesi della nostra Romagna — la parte costituzionale stette a lungo inerte, lacerata anche da dissensi, sembra che sia possibile un risveglio d'energia e sopra tutto una patriottica concordia sul nome di **TITO PASQUI**, caro a tutta

Romagna. Noi non possiamo che formare i più fervidi auguri per il trionfo dei nostri amici.

×

A Rimini, la lotta si presenterebbe in condizioni assai favorevoli per i costituzionali, ad un solo patto, di porre una candidatura che potesse tutti raccogliere in un sol fascio, ed alla condizione che operosamente tutti lavorassero alla sua riuscita, e sapessero efficacemente imporsi ai propri aderenti, evitando le astensioni defezioniste, di cui male si scuserrebbero il giorno dopo.

Intanto, anche come sveglia elettorale dei monarchici liberali, ha intrapreso le sue pubblicazioni un nuovo periodico *La Discussione*, a cui facciamo i migliori auguri, mandando un fraterno saluto.

CESENA

Pro Calabria e Sicilia — La ostra Società dei Reduci dalle PP. BB. ha inviate L. 50 al Comitato locale di soccorso per i danneggiati dal terremoto calabro siculo.

Conferenza Don Conti al Teatro Giardino.

Pubblico abbastanza numeroso nei palchi e nel parterre, preannunziato con un insolito movimento di vetture al di fuori del teatro, alcune con cocchiere gallonato.

Abituati a vedere, nell'elegante teatro, le fresche e bianche sottane femminili sommoversi e svolazzar ne' vortici delle danze, si prova subito una strana impressione nel veder disseminate un po' per tutto, settane . . . maschili, di colore opposto.

Il modernismo poi ha fatto, naturalmente, capolino nientemeno che in barcaccia; proprio in quella *pehut*!

Del resto nessun vocio, nessuno de' soliti versacci. Tutto traspira compunzione. Senza enfisismi, par d'essere in chiesa.

L'oratore è franco e spigliato quando parla, più stentato quando legge. Qualche volta la forma di presentazione de' quadri non è felice.

L'attrattiva principale è data dalle proiezioni le quali riproducono, molto bene, le principali vedute di Messina e di Reggio prima e dopo del terremoto.

Il solito sfogo contro la burocrazia; ma elogi ai generosi accorsi; ai pompieri di Bologna, alle autorità, al Re, alla Regina, all'esercito, baluardo dell'unità e indipendenza della patria, ai marinai russi e inglesi, alla carità dei popoli, alla solidarietà umana.

Qualche tirata contro le cessate tirannidi a proposito de' Borboni di Napoli; esaltazione del La Farina e dei martiri del 48 della causa italiana; Aspromonte simbolo di un grande atto di valore!

Conclusione: siamo in presenza di un uomo che vorrebbe agire, espandersi, far comprendere più di quel che effettivamente dice e si trattiene a stento e, sembra, a malincuore.

L'intendimento del conferenziere e dei promotori di prestarsi in aiuto ai danneggiati del terremoto è stato ottimo. E il pubblico ha applaudito. L'incasso lordo è stato di 205 lire.

Rappresentazioni drammatiche — Questa sera, Sabato, come preannunziammo, ha luogo la prima rappresentazione del valoroso primo attore Colacci, col *Cardinale di Parker*. L'artista e il lavoro (che è drammaticamente forte, ma è una profanazione storica) sono conosciuti.

Domani sera, domenica, *Sherlok Holmes* (il poliziotto dilettante) di F. Bom — ispirato ai noti romanzi di Conan Doyle.

Lunedì sera, *Sansone* di Bernstein. Non si tratta della leggenda biblica, e il nome dell'applaudito e fine autore della *Strada più lunga* e di *Raffica* è una garanzia di serietà artistica.

Biblioteca Agraria circolante — Ricordiamo agli agricoltori, che presso la Cattedra Ambulante, fin dallo scorso anno, è stata istituita una biblioteca agraria per cura del Ministero di A. I. e C., biblioteca che va sempre più completandosi con pubblicazioni recenti ed importanti.

Ci invitano gli agricoltori quindi a volerne profittare.

I libri si rilasciano allo stuaioso in conformità di apposito regolamento.

Per la caccia — La deputazione provinciale di Forlì ha riassunte in un manifesto le deliberazioni del Consiglio provinciale 3 Giugno 1903 e 16 Novembre 1908, nonché le principali disposizioni antiche (risalgono al Card. Giustiniani!) sulla caccia

1. È permessa la caccia col fucile, con le reti e con qualunque altro mezzo lecito dal 1. Agosto al 31 del Marzo successivo.

2. È prorogata fino al 15 Maggio la caccia col solo fucile agli uccelli acquatici e palustri nelle località attigue ai fiumi nei laghi e stagni naturali ed artificiali, nelle paludi e nei terreni irrigati.

3. È proibita dal 1. Gennaio la caccia al lepore.

4. È proibita qualsiasi caccia notturna — e cioè da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole — tranne che alle civette, ai gatti, alle volpi e simili animali di rapina ed eccetto che per i palmipedi col solo fucile, per i quali è permessa dal 1. Agosto al 15 Maggio successivo nei luoghi indicati nell'art 2.

Art. 5. Dentro l'intervallo di tempo determinato, per divieto di caccia, non sarà permesso di vendere o comperare cacciagione di sorta alcuna.

Art. 6. In qualunque tempo rimane proibito di guastare le uova, i nidi o covili, e uccidere i figli piccoli degli stessi utili animali.

Art. 7. È vietato di cacciare in tempo d'inverno lepri, capricci, starni e pernici ed altri utili volatili e quadrupedi ne' luoghi coperti di neve.

Art. 8. Nessuno potrà in alcun tempo appropriarsi ed uccidere i colombi domestici o terraioli di privata proprietà.

Art. 9. Nessuno, senza consenso del proprietario, potrà far caccia nei terreni altrui, i quali siano muniti di muro, siepe od altro riparo, costruiti in modo che impediscano realmente, d'ogni maniera, l'ingresso un solo alle bestie, ma anche agli uomini.

Art. 10. Nessuno potrà per causa o pretesto di caccia entrare nei fondi altrui tuttocchè non cinti e muniti dei ripari suindicati, qualora siano già preparati o si preparino alla coltura e molto più se seminati o tuttavia co' frutti pendenti.

Art. 17. Resta assolutamente e rigorosamente proibito nella caccia dei quadrupedi e volatili ogni uso di paste o sementi venefiche, le quali possono nuocere alla salute dei consumatori.

Art. 18. Le caccie di notte fatte per via di lanterne o fiaccole o pertiche, lanciatore, campanacci, o come volgarmente si dice a dilavio o a diavolaccio, non meno che la caccia delle poste, o sia a doppia ragna, sono sempre interdette.

Art. 19. L'uso delle tagliuole o lacci, che sogliono porre in terra nelle campagne per prendere lepri, pernici, starni, quaglie ed altri uccelli, è proscritto, e resta soltanto permesso di usare i lacci in aria da prendere ogni sorta di uccelli, e nelle paludi anche in terra per prendere beccacce, pizzarda ed altri simili animali.

Art. 20. Rimarrà lecito il solo uso delle tagliuole atte a prendere lupi, volpi ed altri animali nocivi.

Art. 21. Non sarà però permesso di collocare le suddette tagliuole nelle vie pubbliche e nei luoghi dove sogliono passare uomini od armenti, nè sarà permesso in ogni altro luogo di tenerle accocate fuorchè dal tramontare al levare del sole.

Art. 23. Il costume introdotto in alcuni luoghi di scegliere, a buon regoimento delle caccie fatte in partita, specialmente in quelle de' palombacci, un capocaccia regolatore potrà esser conservato secondo le regole, che verranno prescritte.

Cucina Economica - R. Mori — Bollottino delle minestre distribite dal 29 Gennaio al 10 Febbraio. Vendute 4586, Gratuite 491, Personale 104. Totale 5181.

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

Il Dott. Augusto Cacciaguerra e famiglia di S. Carlo sentono il dovere di esprimere i sensi della loro più viva riconoscenza verso l'esimio Prof. FABIO RIVALTA per l'opera amorosa e sapiente prestata nella malattia dell'amatissimo padre ATTILIO CACCIAGUERRA.

CARNEVALE!

Per Balli e Veglioni:
Punch - Liquori
Sciropi - Champagne
al RISTORANTE STAZIONE.



SCIROPPO PAGLIANO

il mig'ior depurativo
e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore della vera ed originaria casa fabbricatrice dello Sciropo del prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Il Gabinetto è aperto ogni Sabato dalle 9 alle 12 e dallo 2 alle 6 pom.

IL DOTTOR PIETRO SAVIGNI

già assistente nella Sezione Otiotriaca della Poliambulanza Felsinea perfezionato nelle Cliniche di Parigi specialista per malattie di

NASO GOLA ORECCHIO

con Gabinetto in Rimini (Via Cairoli 4 Palazzo Arduini Telef. 26) terrà ambulatorio per sola specialità il *Givedì* e la *Domenica* in *Cesena* Via *Massini* 3 dirimpetto alla Farmacia Giorgi dalle 13 alle 17.

GABINETTO

MEDICO-CHIRURGICO-DENTISTICO

Il Dott. P. Brenti (allievo delle Scuole superiori Dentarie di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo laboratorio di Protesi diretto da un abile meccanico tedesco, ha aperto anche a Cesena in Via *Massini* 3 (dirimpetto all'antica Farmacia Giorgi) un gabinetto di consultazioni per le

Malattie della Bocca e dei Denti

IL PRESTITO A PREMI DELLA
REPUBBLICA DI SAN MARINO

È L'UNICO IN TUTTO

IL MONDO

CHE ASSICURA UN PREMIO, CHE PUÒ ESSERE

UN MILIONE A CIASCUNA

DIECINA

DI OBBLIGAZIONI E RIMBORSA IMMEDIATAMENTE LE ALTRE NOVE OBBLIGAZIONI APPARTENENTI ALLA DIECINA PREMIATA.

LA PRIMA ESTRAZIONE COL

PRIMO PREMIO DI 1,000,000

AVRÀ LUOGO IN ROMA IL 31 DICEMBRE 1908

Il completo programma ufficiale si distribuisce GRATIS dalle principali

Banche, Casse di Risparmio, Banche e Camitio - Valute incaricati della vendita delle Obbligazioni.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO,

CORROBORANTE,

Guardarsi dalle contraffazioni



SAPONE BANFI

Marca Gallo Mondine
rende la pelle fresca, bianca, morbida e velutata.
Fa sparire le macchie ed i rossori
Usato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80
Prezzo-campione C. 2C
A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

Marca Gallo Insuperate
Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.
Conserva la biancheria.
È il più economico.
Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI
Via Bovio N. 1. già Officina Motori
STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE
Ufficio di Rappresentanza
delle principali Case fornitrici di Macchine Agricole, di Motori a Gas povero, di Macchine per Fornaci, per Segherie, ecc. ecc.
FORNITORI DI LAVORI
alle Ferrovie dello Stato
PREVENTIVI A RICHIESTA

Sempre vegeti e robusti con le
Pillole Rigeneratrici
* Vesie e antelli *

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'impotenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.

L. 150 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesie e Cantelli
— Prezzo L. 1,50 —
Rmedo sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

Usate il FERRO CHINA GIORGI

F.lli INGEGNOLI MILANO

CORSO B. AIRES 54

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per 100 chili unchilo		Prezzo per 100 chili unchilo	
Erba Medica, qualità extra	L. 110	Fiumentone conquistatore	L. 32
Erba Medica, qualità corrente	» 100	Un poco piccolo di qualità	» 35
Trifoglio Pratense, qualità extra	» 110	Fiumentone con fieno bianco	» 30
Trifoglio Pratense, qualità corrente	» 100	Fiumentone con fieno bianco	» 25
Trifoglio Ladino, Ladogiano	» 700	Fiumentone con fieno bianco	» 4
Luzerne a straccio, seme sereno	» 95	Fiumentone con fieno bianco	» 40
Subano di qualità, seme sereno	» 250	Fiumentone con fieno bianco	» 40
Orzo di qualità	» 70	Fiumentone con fieno bianco	» 52
Orzo inglese e Ray Grass	» 85	Fiumentone con fieno bianco	» 35
Fieno di qualità	» 45	Fiumentone con fieno bianco	» 30
Fieno di qualità, per foraggio	» 3		
Fieno di qualità	» 3		
Fieno di qualità	» 39		
Fieno di qualità	» 6		
Fieno di qualità	» 14		

Miscelati di semini foraggeri per la formazione di prati di durata indefinita L. 453 al chilo.

Prezzo per un chilo
Bastarda da foraggio delle Vasche L. 450
Bastarda da zucchero L. 420
Orzo da foraggio L. 5
Rieno da foraggio L. 3
Zorzo da foraggio L. 2

ORTAGGI: Cassette con 25 anelli Semoni d'Orzo L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORE: Cassette con 25 qualità di semini di fiori L. 250, franca di spese.

PIANTE: Albi fatti fatti — Agrumi — Olivi — Viti — Caci — Piante per intossicazione — per Ornamento — Camellie — Magnolie — Rosai — Abeti — Cipressi — Rampicanti — Ghel — Tuberosi, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.

AGENZIE
con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera
a NICE per la Francia e Colonia
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac Superieur	Creme e Liquori	Gran LIQUORE BIANCO « MILANO »	Sciroppi e Conserva	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del « Fernet Branca »	nell'America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE PARIGI	nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW YORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro
premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi
Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
Corso Umberto I.° N. 10